

L'INTERVENTO**CON QUESTA LEGGE VALORIZZIAMO I TALENTI PRATICI****RAFFAELLO VIGNALI***

CAPITA A VOLTE che la politica sia in grado di riconoscere le vere urgenze del nostro Paese e in base a queste prendere decisioni condivise, nell'interesse di tutti. Questo è accaduto in Lombardia il 17 luglio scorso, quando fu approvata, con il sostanziale consenso di centro-destra e di buona parte del centrosinistra (DS e Margherita si astennero), la legge regionale in materia di istruzione e di formazione professionale. Una legge utile e moderna, sotto diversi punti di vista.

Uno dei punti qualificanti della Legge regionale sta nella possibilità di assolvere l'obbligo scolastico seguendo un corso di formazione professionale. Si tratta di un punto di fondamentale importanza: formazione professionale e istruzione tecnica

rappresentano infatti un patrimonio per tutti, un patrimonio che va difeso e salvaguardato e che permette di rispondere a due esigenze attualissime e concrete che vengono dal sistema delle imprese e da studenti e famiglie.

Innanzitutto infatti la formazione professionale e l'istruzione tecnica rispondono al fabbisogno delle imprese. Il nostro sistema manifatturiero ha sete di figure come quelle dei "vecchi" periti, figure che sapevano unire la conoscenza teorica alla capacità pratica. Proprio queste figure sono state protagoniste del rilancio dell'industria italiana nel secondo dopoguerra e sono ancora alla base della capacità produttiva del nostro sistema manifatturiero: la "capacità di fare" costituisce un patrimonio dell'industria italiana.

Da parte delle famiglie e dei ragazzi si avverte invece la necessità di potere scegliere tra percorsi diversificati a seconda delle propensioni dei singoli studenti. Oggi invece siamo di fronte a una licenziazione generalizzata della scuola italiana. Se da una parte è giusto che ci siano scuole capaci di valorizzare i talenti teorici, occorre però che ci siano anche scuole per i talenti pratici, e percorsi for-

mativi per chi non riesce a seguire i precedenti.

Lo dimostra la crescita e il successo di quei soggetti educativi preoccupati di dare formazione professionale ai ragazzi esclusi da scuole e percorsi formativi tradizionali.

La Legge della regione Lombardia ha avuto il grande merito di rispondere a questa duplice esigenza, delle imprese e dei ragazzi, creando un modello.

Il Governo ha scelto di impugnarla davanti alla Corte Costituzionale. Non stupisce che siano molte le voci dal mondo lombardo che esprimono preoccupazione in questo senso: sono voci della scuola, della società civile e anche della politica, di entrambi gli schieramenti.

E' inevitabile farsi una domanda: se questa legge lombarda costituisce un passo in avanti significativo, non sarebbe più utile che il Ministero la indicasse come esempio alle altre Regioni e invitasse a recepirne quei contenuti che aiuterebbero a portare il nostro sistema scolastico e formativo a livelli europei?

*presidente
Compagnia delle Opere

